



parrocchia san Leone magno papa

E DISSE

SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Gemellaggio

04

Dalla
Comunità

05



Lo sguardo
sul Mondo

12



Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale da Lunedì a Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00

Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Paolo Sangalli 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Carlo Leone e Annalisa Ambrosino
Andrea Polo
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

ATTENDENDO UN GRANDE EVENTO...

DON DARIO

"Attendo un grande evento"... Certo un titolo così può dare la stura alle interpretazioni più diverse: quale evento? Il 50° della nostra chiesa? L'anno della Misericordia voluto da papa Francesco o (puntando al massimo) la Seconda Venuta – ossia il ritorno glorioso del Risorto che sconfiggerà in modo definitivo il male, la sofferenza, il peccato e la morte? Certo, aspettiamo tutte queste realtà, io però mi riferivo all'attesa di un evento più quotidiano anche se, per certi versi, ugualmente molto 'fragoroso': il nostro GREST.

L'anno pastorale volge al termine, le varie attività stanno festeggiando la loro conclusione, ma l'"attività" che coinvolge il numero più grande di persone sta alla porta e ... bussava con forza! E' difficile dire con esattezza quante siano le persone che partecipano alla vita del GREST tra bambini, ragazzi, animatori, giovani, adulti di supporto, famiglie coinvolte, volontari tutti: sono sicuramente moltissime, trascinate da un entusiasmo che si sente e ti coinvolge. Anche per questo invito tutti quelli che possono a partecipare alle 8.30 alla messa da lunedì a venerdì. Con la presenza dei ragazzi c'è bisogno della 'chiesa grande' e ogni giorno feriale sembra così una piccola/grande domenica.

Certo, la parrocchia è molto vasta e se tante sono le persone in gioco in quest'evento, ancor di più sono quelle che non



ne sono coinvolte. Ho però un sogno nel cuore: il desiderio che tutti abbiano il loro spazio, meglio ancora, la loro corresponsabilità in questa vicenda. Nessuno pensi che il GREST riesca a 'funzionare bene' solo per la bravura dei responsabili (anche se su questo punto non ringrazieremo mai abbastanza don Paolo e Filippo e tutti quelli che si impegnano 'sul campo'...). Il bene e la vita dei nostri piccoli passa soprattutto attraverso la preghiera. Chiedo quindi a tutti, in particolare agli anziani e ai malati della nostra comunità, di affidarli ogni giorno alla divina Misericordia. La crescita nella vita e nella fede di tanti nostri ragazzi si realizza attraverso la supplica e l'intercessione di tutti.

PAPA FRANCESCO ED EXPO

Cari fratelli e sorelle,

Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a quelle di quanti siete convenuti per questa inaugurazione. E' la voce del Vescovo di Roma, che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo intero; è la voce di tanti poveri che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vorrei farmi portavoce di tutti questi nostri fratelli e sorelle, cristiani e anche non cristiani, che Dio ama come figli e per i quali ha dato la vita, ha spezzato il pane che è la carne del suo Figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio Padre: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". La Expo è un'occasione propizia per globalizzare la solidarietà. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente!

In particolare, ci riunisce il tema: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore: per la scelta di un tema così importante, così essenziale... purché non resti solo un "tema", purché sia sempre accompagnato dalla coscienza dei "volti": i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona che passerà a visitare l'Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev'essere la vera protagonista dell'evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva. Il "paradosso dell'abbondanza" persiste ancora, malgrado gli sforzi fatti e alcuni buoni risultati. Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo "paradosso dell'abbondanza", se obbedisce alla cultura dello spreco, dello

scarto, e non contribuisce ad un modello di sviluppo equo e sostenibile. Dunque, facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo.

E ci sono altri volti che avranno un ruolo importante nell'Esposizione Universale: quelli di tanti operatori e ricercatori del settore alimentare. Il Signore conceda ad ognuno di essi saggezza e coraggio, perché è grande la loro responsabilità. Il mio auspicio è che questa esperienza permetta agli imprenditori, ai commercianti, agli studiosi, di sentirsi coinvolti in un grande progetto di solidarietà: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l'umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale grande progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare.

Ma tutto parte da lì: dalla percezione dei volti. E allora non voglio dimenticare i volti di tutti i lavoratori che hanno faticato per la Expo di Milano, specialmente dei più anonimi, dei più nascosti, che anche grazie a Expo hanno guadagnato il pane da portare a casa. Che nessuno sia privato di questa dignità! E che nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell'uomo!

Il Signore ci aiuti a cogliere con responsa-

bilità questa grande occasione. Ci doni Lui, che è Amore, la vera "energia per la vita": l'amore per condividere il pane, il "nostro pane quotidiano", in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna.

(videomessaggio per l'inaugurazione di Expo, 1-05-2015)

Oggi nonostante il moltiplicarsi delle organizzazioni e i differenti interventi della comunità internazionale sulla nutrizione, viviamo quello che il santo Papa Giovanni Paolo II indicava come "paradosso dell'abbondanza". Infatti, "c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per altri fini sono davanti ai nostri occhi. Questo è il paradosso! Purtroppo questo paradosso continua a essere attuale.

Vi suggerisco tre atteggiamenti concreti.

1) Andare dalle urgenze alle priorità. Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità (cfr *Evangelii gaudium*, 202). A voi desidero ripetere quanto ho scritto in *Evangelii gaudium*: "No, a un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa" (ibid., 53). Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole. E' dunque necessario, se vogliamo realmente risolvere i problemi risolvere la radice di tutti i mali che è l'inequità.

2) Siate testimoni di carità. Da dove deve partire una sana politica economica? Su cosa si impegna un politico autentico? Quali i pilastri di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica? La risposta è precisa: la

dignità della persona umana e il bene comune. Purtroppo, però, questi due pilastri, che dovrebbero strutturare la politica economica, spesso "sembrano appendici aggiunte dall'esterno per completare un discorso politico senza prospettive né programmi di vero sviluppo integrale" (ibid., 203). Per favore, siate coraggiosi e non abbiate timore di farvi interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita perché questo vi aiuta a "servire veramente il bene comune" e vi darà forza nel "moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo" (ibid.).

3) Custodi e non padroni della terra. Dinanzi ai beni della terra siamo chiamati a "non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale", così dice la dottrina sociale della Chiesa. La terra ci è stata affidata perché possa essere per noi madre, capace di dare quanto necessario a ciascuno per vivere. La terra è generosa e non fa mancare nulla a chi la custodisce. La terra, che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio ancora arroganza da padroni. L'atteggiamento della custodia non è un impegno esclusivo dei cristiani, riguarda tutti. Affido a voi quanto ho detto durante la Messa d'inizio del mio ministero come Vescovo di Roma: "Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per custodire dobbiamo anche avere cura di noi stessi! [...] Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi della tenerezza". Custodire la terra non solo con bontà, ma anche con tenerezza.

Videomessaggio in occasione dell'incontro "Le idee di expo 2015 - verso la carta di Milano", 7/02/2015

A PROPOSITO DELLA MISERICORDIA

Il nostro gemellaggio con la parrocchia di santa Maria Beltrade continua con uno scritto di don Davide Caldirola, che ci aiuta, con una splendida citazione del card. Martini, a riflettere sul tema della misericordia, in vista dell'Anno Santo indetto da papa Francesco.

A volte ci chiediamo cosa significhi nel concreto della nostra vita personale e delle nostre scelte pastorali far parte di una chiesa santa e peccatrice. Non sarebbe cosa da poco imparare a resistere alla tentazione di formare una chiesa dei puri e degli eletti, una chiesa elitaria in cui molti non si possono assolutamente riconoscere. Non possiamo escludere dalla chiesa i cristiani che non sono realmente coerenti: forse sarebbero proprio i preti i primi ad essere cacciati fuori.

Una chiesa rigorista e polemica non può che essere una caricatura della chiesa umile che vuole il Signore.

Ma c'è qualcosa d'altro che possiamo fare. Possiamo tornare ad essere una chiesa capace di dire parole e di compiere gesti di misericordia. Scrive al proposito il Cardinal Martini: "Di fronte al Dio dell'amore e della misericordia, la Chiesa, come corpo di Cristo presente nella storia, è chiamata a rendere visibile una comunità che vive sotto il primato di Dio. Una comunità che, pur con i suoi peccati, le sue mancanze e i suoi ritardi, è destinata a mostrare ad una società frammentata e divisa, caratterizzata da relazioni fragili, conflittuali, competitive, commerciali e consumistiche, la possibilità di vivere una rete di relazioni fondate sul Vangelo, gratuite, disinteressate, armoniche, capaci di perdono, di accoglienza, di mutua accettazione. La Chiesa che è sotto il primato di Dio Padre universale sente il dovere, anzi il bisogno, di essere ospitale, paziente, longanime, lungimirante. Certamente rimangono

valide le prescrizioni disciplinari e canoniche che stabiliscono che cosa è e che cosa non è compatibile con la piena appartenenza alla comunità cristiana, e però sentiamo che la Chiesa è come una grande rete che raccoglie ogni sorta di pesci (Mt 13, 37), un grande albero presso cui nidificano a loro vantaggio molte specie di uccelli (Mt 13, 31). Non può arrogarsi il giudizio definitivo sulle persone e sulla storia, che spetta soltanto a Dio. La Chiesa è una grande città, le cui porte non devono essere chiuse a nessuno che chiede sinceramente asilo".

Parole come queste ci restituiscono alla necessità di una santità della Chiesa che non può non passare attraverso l'esercizio continuo e paziente della misericordia, della compassione, della consolazione. Tutte cose che non si possono negare a nessuno, e che talvolta rischiamo di tenere sotto chiave, come se compiere un gesto di pietà corrispondesse a scalzare i principi e i valori.





COMUNITÀ

CONCLUSIONE COMUNITÀ D'ASCOLTO

Lo scorso 24 maggio la 5a comunità d'ascolto ha concluso il suo cammino nella gioia con la celebrazione eucaristica di Pentecoste, durante la quale don Dario ha consegnato il mandato con il segno dell'unzione, e con un momento di festa insieme. Condividiamo le loro testimonianze.

Il cammino con la Comunità d'Ascolto mi ha permesso di leggere in una luce nuova tutta la mia vita. Ho "visto" nel cammino del popolo d'Israele, il mio cammino, nelle sue fatiche le mie fatiche, nel suo amore per il Signore, il mio amore per il Signore, per quel Dio che ci accompagna e che con la Sua Parola illumina i nostri passi. Fino all'incontro nuovo con un Gesù più vicino, che si lascia conoscere da chi lo cerca, affiancandosi a noi come ai discepoli di Emmaus.

Renza

Il cammino di questi anni ci ha consentito di approfondire e meditare numerosi brani della Scrittura. È un cammino che dovrebbe intraprendere chiunque avverta il desiderio di mettersi in discussione, cercando i fondamenti della propria fede. Come abbiamo imparato in questi anni, la fede stessa è un cammino che ogni uomo vive secondo modi e tempi propri.

Federico

Nel settembre 2009 parte una nuova Comunità d'ascolto a San Leone. Chiedo spiegazioni: "E' un cammino biblico di diversi anni, gli incontri sono settimanali...serve costanza". Ci penso un po', è allettante l'idea di una "scuola di Bibbia" (così la credevo...). È stato bello scoprire l'Antico Testamento, conoscere non la legge del taglione, ma un Dio Padre amante dell'uomo che, fedele a se stesso, ha sempre perdonato e amato il suo popolo. Dopo 6 anni ne sono convinta: valeva la pena di percorrere questo cammino! Certo si è rivelato diverso da quello che pensavo, sicuramente impegnativo: non una scuola di Bibbia, ma una comunità di persone che cammina nella Parola.

Piera

Nel 2009 ho iniziato il mio cammino di fede con la 5a comunità d'ascolto. Era un periodo molto triste e doloroso per me. In questi anni ho imparato molte cose che la Bibbia ci insegna, soprattutto che l'amore

Dalla comunità

di Dio è infinito e che non ci abbandona mai. Nelle Scritture ho trovato anche risposte e conforto per la mia vita. Qualche volta la tristezza mi deprime ma la preghiera e il ricordo di certi brani mi aiutano e mi fanno riflettere.

Francesca

Il cammino mi ha rivelato in modo più profondo e preciso il volto di un Dio che cerca l'uomo, che cerca la relazione con lui per rivelargli la via della salvezza. E' un grande invito alla speranza. I punti salienti della mia testimonianza sono: la riscoperta del vero volto di Dio, e l'accettazione e la comprensione più piena del significato e del valore del sacrificio di Cristo crocifisso. Dai momenti di condivisione vissuti insieme sono nati amicizia e affetto; tra noi c'è in comune l'aver vissuto insieme l'emozione di vedere più profonde consapevolezze di fede affiorare e prendere forma nei nostri cuori, mentre venivano espresse le risonanze suscitate in ciascuno di noi dalla parola.

M.Cristina

All'inizio di questa esperienza nella 5a Comunità d'Ascolto ero un po' perplesso e in difficoltà, a causa soprattutto della mia limitata conoscenza della Bibbia, ma con il trascorrere del tempo e la pazienza dei nostri responsabili, l'approfondimento costante della Parola faceva nascere in me la gioia della conoscenza e una curiosità ancora più intensa. Ogni incontro, dandomi sempre un'emozione nuova, mi ha aiutato a modificare in positivo il mio modo di essere. Accettavo di buon grado di venir coinvolto nel presentare un nuovo brano biblico perché ogni mio compagno aggiungeva un nuovo modo d'interpretare e sviluppare il tema, in più era l'occasione di consolidare la nostra amicizia. Siamo giunti alla fine di questo percorso che tan-

to mi ha dato, non posso concludere senza ringraziare Giorgio e i nostri responsabili, ma soprattutto il buon Dio, per avermi concesso di percorrere i 5 anni di questo meraviglioso cammino, con l'augurio che il tutto non sia terminato.

Marino

Per me la Comunità è iniziata qualche anno prima con l'incontro con Giorgio e Dida. Quando seppi che nell'ottobre 2009 iniziava la 5a Comunità, ho detto "Eccomi". E' stato entusiasmante partire con "I Discepoli di Emmaus", e mi sono immedesimata in uno di loro: triste, non riconosco Gesù che è risorto, che mi si accosta, spiegandomi in tutte le Scritture ciò che a Lui si riferisce. I primi mesi i responsabili ci presentavano l'argomento, con domande di attualizzazioni finali. Poi ci venne richiesto di preparare noi, in coppia, l'annuncio del brano prescelto: molto più impegnativo, a volte faticoso. Però come ti entravano questi annunci, come li sentivi e li vivevi. Ancor'oggi quando sento un brano della Bibbia di cui ho preparato l'annuncio dico: e' il mio e me lo godo pienamente!

Grazie di tutto questo a Giorgio, Dida, Oreste e Michela. Ringrazio anche tutti i miei compagni di Comunità: mi hanno donato testimonianze coinvolgenti, condivisibili, piene di fede e legate alla realtà della propria vita, giungendo a uno scambio e aiuto fraterno.

Graziella

Ho aderito alla proposta del cammino della Comunità di Ascolto per il desiderio di approfondire la conoscenza della Parola di Dio e di conseguenza crescere nella conoscenza dell'amore di Dio per me e per tutta l'umanità, che in Gesù trova il suo compimento. Oggi comprendo quanto sia importante, per comprendere Gesù, le sue parole, i suoi gesti, conoscere e ripercor-

rere la storia della salvezza e del popolo di Israele. Oggi comprendo che l'amore di Dio per l'umanità è da sempre e continua anche oggi la sua opera di salvezza. Ringrazio il Signore per il dono di questo cammino intenso che ho potuto sperimentare, per la ricchezza della sua Parola che mi ha permesso di conoscerlo ancora di più come un Padre paziente che si prende cura di me e di ciascuno. Posso ora far tesoro e trasmettere i doni ricevuti nel cammino quotidiano della vita.

Rita

Da sempre ho sentito l'esigenza di approfondire la mia fede per non fermarmi alla mera "pratica" delle funzioni religiose. La proposta di iniziare il percorso con la 5a Comunità mi ha colpito come un fulmine a ciel sereno e l'ho vissuta come l'esaudimento delle mie preghiere. Ringrazio Dio per il grande e prezioso dono che mi ha regalato. E' bellissimo conoscere Dio e capire con quanta cura ha seguito e segue l'uomo. Grazie a questo percorso conosco meglio anche me stesso, la mia vita ed il mio destino.

Francesco

L'annuncio del Cristo fatto reciprocamente dagli uni agli altri è la forza della comunità, conferma la fede, dà speranza.

Gilda

Questo è quanto ho capito e accolto nel mio percorso di comunità d'ascolto. Essere cristiano significa credere a ciò che la Bibbia afferma su Dio, sull'uomo e sulla salvezza. Non basta credere che Cristo sia esistito, ma come dice Pietro, nel cuore di ogni credente c'è un affetto, un amore per la persona di Cristo che ci spinge a seguir-

lo. Con l'aiuto dello Spirito cerco di vivere tutto questo ogni giorno nella mia realtà.

Pino

Abbiamo concluso questo lungo e intenso cammino di fede: posso dire che è stato alquanto proficuo perché ho potuto approfondire l'Antico Testamento, che ho sempre un po' trascurato, ritenendolo difficile da comprendere. Con il Vangelo che mi è sempre stato più vicino, ho una visuale più completa della Bibbia. Ora resta l'amore per Gesù e poterlo far conoscere, testimoniando la mia fede a chi mi sta vicino, in famiglia e anche al di fuori. Dunque grazie a voi tutti responsabili e amici del cammino per avermi letteralmente presa per mano facendomi attraversare con dolcezza le mie incertezze, le mie ansie e i miei periodi di depressione.

Maria Rosa

Questo cammino è stato importante per me perché mi ha fatto conoscere e comprendere passi della Parola di Dio che non conoscevo. La Parola di Dio illumina e sostiene la mia vita quotidiana e mi dà coraggio.

È una Parola concreta, non lontana dalla realtà. Questa Parola mi ha aiutato a comprendere che c'è una morte e resurrezione, e ha accresciuto la mia fede.

In questo cammino mi sono sentita molto aiutata dai responsabili e dai miei compagni di cammino, che mi hanno preso per mano, quasi trascinato nel percorso di questi anni.

A volte ho incontrato ostacoli e difficoltà, quando non comprendevo l'annuncio ricevuto, ma l'incoraggiamento di tutti mi ha permesso di concludere questo cammino.

M. Angela

Chi desidera conoscere e partecipare a questo cammino di evangelizzazione che partirà con l'anno pastorale 2015-16 può lasciare il nome in segreteria.

IL RITIRO A TRIUGGIO SULLA LETTERA AGLI EBREI

MONICA STROPPA

Nella nostra quotidianità fatta di mille cose e mille impegni, capita a volte di ricevere dei regali inaspettati: delle occasioni particolari, degli inviti a fermarsi per ascoltare, imparare, approfondire.

L'atmosfera di Villa Sacro Cuore a Triuggio, la preziosa guida spirituale di don Dario, le appassionanti competenze storiche di Silvia Cappelletti e il tocco artistico di Dianella Fabbri ci hanno accompagnato in questa seconda opportunità (la prima riguardava l'Apocalisse) a riflettere sulla Lettera agli Ebrei.

Abbiamo scoperto subito che il testo preso in esame non è nello stile di Paolo e non ha la struttura di una lettera. L'autore (forse Barnaba) si rivolge ai suoi, ama anche a se stesso, per aiutarli a superare un momento di crisi e di stanchezza. Vuole infondere forza per non perdersi d'animo, per non essere tentati di rimpiangere il passato.

Oggi siamo noi i destinatari di questa "lettera". Viviamo davvero la fede come fondamento, come adesione vissuta? La Parola che ascoltiamo che cosa ha cambiato e che cosa sta cambiando della nostra vita? Chi vive accanto a noi fa esperienza di una vita amabile o scostante e piena di paure? Gesù nel Getsemani subisce una prova ancora più

dura della croce. Abbandonato dai suoi, a terra in preda all'angoscia prega il Padre e trova la forza di rialzarsi. È qui che viene liberato dalla paura della morte e sarà esaudito, risorgendo il 3° giorno. "Proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che sono messi alla prova". Gesù viene a liberare così quelli che per timore della morte sono tenuti in schiavitù per tutta la vita. La morte la viviamo in questa vita quando ci facciamo vincere dalle preoccupazioni, dalle fatiche e dalle paure. Tutto ciò che ci fa paura ci rende schiavi. La morte di Gesù vuole scioglierci dalla paura, per non essere schiavi ma per essere figli. Siamo esortati a tenere fisso lo sguardo su Gesù. Lui è la nostra meta e se lo abbiamo trovato nessuno ce lo può togliere.

"Pensate attentamente a colui che ha sopportato una così grande ostilità, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo!". Occorre imparare a vivere sul serio il Vangelo: prendere coscienza di questa azione di Dio ci aiuta nella nostra vita a prendere la rotta giusta.

Anche noi, come gli Ebrei che salivano verso Gerusalemme e verso il Tempio, siamo in salita, in salita verso Dio.



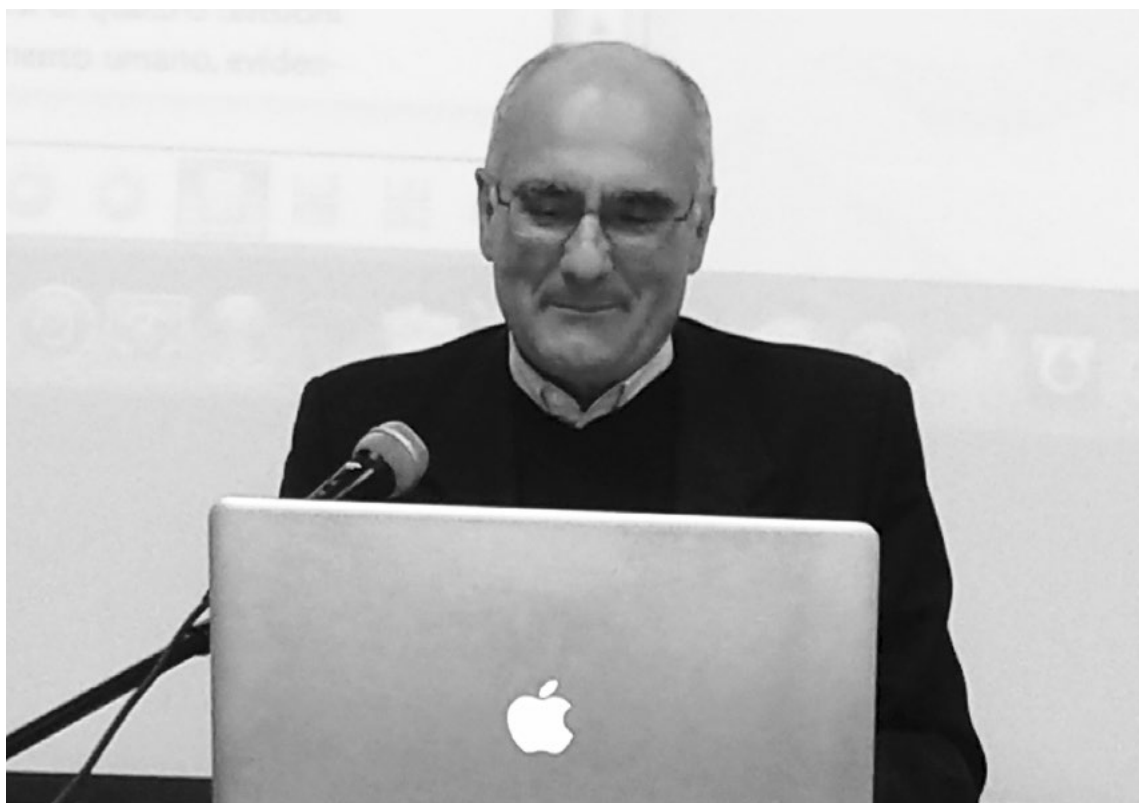
Sul sito www.sanleone.it/parrocchia/gruppi-parola/incontri-sulla-bibbia è possibile ascoltare le registrazioni della tre giorni di Triuggio sulla Lettera agli Ebrei.

“CHE CI FACCIAMO QUI?” “PERCHÉ LA CHIESA CATTOLICA A EXPO 2015?”

FABIO OTTAVIANI

Mercoledì 29 Aprile, nella Sala della Comunità della nostra Parrocchia, c'è stato un incontro con Don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana, sulla motivazione della presenza della Chiesa e della Caritas a Expo 2015. Che cosa c'entrano la Chiesa e la Caritas in un evento fondamentalmente commerciale come Expo? Per rispondere bisogna fare un'introduzione: Expo è un evento che ha inizio nel 1851 a Londra dove nacque l'idea di un'esposizione universale, una specie di mercato mondiale dove il mondo era il mondo e le bancarelle erano gli stati che espongono le loro ultime scoperte, le loro ultime invenzioni. Milano ospitò già quest'evento nel 1906 e il lascito fu l'apertura del tunnel del Sempione, come pure a Parigi ci fu Expo nel 1899 e l'eredità fu la Tour Eiffel. Expo 2015 presenta però delle caratteristiche che lo differenziano dai precedenti: il tema di quest'anno ha a che fare col futuro del Pianeta, con l'alimentazione, col cibo; inoltre, per la prima volta, i protagonisti non sono soltanto gli stati, ma anche le organizzazioni di volontariato. Nello statuto di Expo non si parla di una manifestazione con finalità commerciali ma di un'esposizione che ha, come scopo principale, l'educazione del pubblico, ossia, l'esposizione dei mezzi a disposizione dell'uomo per dimostrare il progresso raggiunto. Uno dei motivi per i quali la Chiesa e la Caritas hanno fatto la scelta di stare in questo evento è legato al tema proposto. Un tema che è molto laico, accettabile da qualsiasi paese, da qualsiasi cultura: nutrire il Pianeta – energia per la vita. Questo sottotitolo dice che è possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana e sufficientemente sostenibile. Cosa possiamo dire a proposito di questo

tema? Il Cardinal Scola, in un discorso, in vista di Expo 2015, sosteneva che “nutrire il Pianeta” è sostanzialmente una questione di educazione. Si tratta di un lungo e lento cambiamento che riguarda, soprattutto, la mentalità di miliardi di persone. Il nostro Pianeta è segnato da una drammatica iniquità: l'1% della popolazione detiene circa il 50% della ricchezza. La FAO ci dice che circa 850 milioni di esseri umani non hanno cibo ed acqua sufficienti e quindi anche il loro stato di salute è precario. Tra l'altro, proprio negli anni della crisi, l'economia del lusso ha visto una crescita del 10%. Un secondo scenario di disegualianza riguarda un altro dato fornito dalla FAO che ci informa che il Pianeta sarebbe in grado di sfamarci tutti adeguatamente perché i prodotti alimentari, la produzione agricola del mondo, potrebbero sfamare 12 miliardi di esseri umani e, noi, non siamo neanche 7 miliardi. Quindi il problema non è la mancanza di cibo, ma lo spreco. I dati della FAO ci dicono che un terzo del cibo prodotto viene sprecato e, gli studiosi ci informano che basterebbe un quarto di questo spreco per risolvere il problema della fame nel mondo. La questione che si pone è di come distribuire il cibo. Molte persone non accedono al cibo perché non hanno i mezzi per poterlo acquistare e, purtroppo, questa situazione di disegualianza colpisce anche il nostro Paese. In questi anni sono aumentate le persone in povertà assoluta e sono aumentate le richieste di beni materiali e di servizi nei centri di ascolto Caritas (periodo 2007 – 2012). Circa un terzo degli interventi riguardano la distribuzione di beni alimentari. La Caritas riesce a sopperire in virtù del fatto che i nostri mercati hanno un eccesso di gene-



ri alimentari che non riescono a smaltire perché sono ammaccati nelle confezioni e, non potendo essere più venduti, andrebbero mandati in discarica. Ai supermercati costa di più mandare questi prodotti alla discarica che neanche regalarli. Grazie ad una legge della Regione Lombardia, chiamata Legge del buon samaritano, il cibo avanzato nei ristoranti (cibo integro e perfettamente mangiabile), che prima di questa legge si era obbligati a gettare in spazzatura, ora è possibile regalarlo alle comunità, agli enti assistenziali che poi provvedono alla distribuzione per i bisognosi. Papa Francesco ha lanciato una campagna a livello mondiale dal titolo “Una sola famiglia umana: cibo per tutti”: se ci riconosciamo membri di una sola famiglia umana, non è tollerabile che non ci sia cibo per tutti. Si tratta anche di una questione culturale perché bisogna cambiare il modo di comportarsi, di fare la spesa, di consumare per

evitare lo spreco, dato che molti prodotti alimentari vengono gettati nella spazzatura dalle famiglie. In conclusione, se la Chiesa e la Caritas sono entrate in Expo è perché credono che la nostra Fede abbia delle cose straordinarie da dire a proposito di questo argomento. Mangiare non è solamente nutrimento del corpo ma è condividere la vita perché si mangia e ci si parla, si comunica e ci si arricchisce.

Questa presenza in Expo vuole provocare qualche riflessione sulla piaga della fame affinché se ne parli e si arrivi ad incoraggiare i governi perché promulgino una legge per il diritto al cibo. Si riuscirà a risolvere il problema della fame nel mondo se si imparerà la logica del condividere, cioè del dividere per moltiplicare. L’auspicio della Chiesa e della Caritas è che la loro presenza in Expo possa far sì che le persone che visiteranno i loro stand ne escano con questo richiamo nel cuore.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: IL SERVIZIO ALLA COMUNITÀ'

MARCO MORETTI

Voglio bene a S. Leone Magno. In questa parrocchia ho iniziato la mia vita da cristiano adulto ed ho vissuto molti passaggi decisivi della mia vita, insieme alla mia famiglia e con le molte persone che fanno parte di questa comunità. In modo ancor più generale, voglio bene alla Chiesa di cui mi sento parte, perché questo è lo spazio, la dimensione che mi permette di provare a conoscere Dio.

Questo è, in modo molto semplice, il motivo per cui ho accettato di partecipare alle elezioni del nuovo consiglio pastorale e, alla fine, di farne parte.

Questa volta con uno spirito diverso: questa sarà infatti la mia seconda esperienza nel CPP. La prima è stata nel periodo dal 2006 al 2011, al tempo di don Paolo (e don Dario poi) e don Claudio. Avevo allora una conoscenza assai vaga del CPP. Pensavo che il CPP avesse il potere di governare la parrocchia, un po' come un efficiente consiglio di amministrazione di un'azienda, e pensavo anche che, con il mio contributo, avremmo potuto decidere molte iniziative che avrebbero fatto avvicinare tante persone alla Chiesa e che avrebbero portato aiuto sostanziale ai bisognosi. La realtà vissuta è stata però diversa. Nessuna decisione rivoluzionaria venne ovviamente mai presa; ricordo anche la delusione di alcuni incontri, che si animavano soprattutto per le decisioni sulle liturgie piuttosto che su come aiutare i bisognosi. La sensazione, qualche volta, era anche di essere lì per avallare decisioni già prese.

Moltissimi sono però anche stati gli aspetti positivi di quella esperienza, dalla conoscenza di molte belle persone, ai momenti di preghiera e di formazione (che anche un po' obbligatoriamente abbiamo dovuto fare), e non ultima la conoscenza delle tante realtà presente a S. Leone.

Ho imparato poi quanto complessa sia la realtà di una parrocchia e dei suoi sacerdoti, che devono badare a molte (e forse troppe!) cose terrene cercando di tenere lo sguardo dritto al cielo.

Tanti sono stati però i dubbi di fronte alla richiesta di presentarmi alle elezioni di questo nuovo consi-

glio. Il vero timore, che resta ancora presente, è nei confronti del tempo che questa attività porterà via al mio (poco) tempo libero.

Riflettendo, però, ho trovato più motivi per dire sì che per dire no.

Perché questa è la comunità dove mi è chiesto di vivere, e la parrocchia è lo spazio che mi è donato per credere e per provare a conoscere e sperimentare il Vangelo.

Perché quando si è chiamati bisogna anche saper dire di sì e fidarsi. E perché mi fido dei nostri sacerdoti. Perché sono ora più consapevole di cosa è un CPP, ovvero un luogo dove ci si consiglia e si cerca di condividere le esigenze di tutte le persone della comunità, e perché credo che il consigliare non sia facoltativo, ma necessario per indirizzare il cammino da compiere e le scelte da fare.

Perché ritengo che partecipare al CPP sia uno dei modi possibili per servire e cercare di esprimere il bene, nonostante tutti i miei limiti.

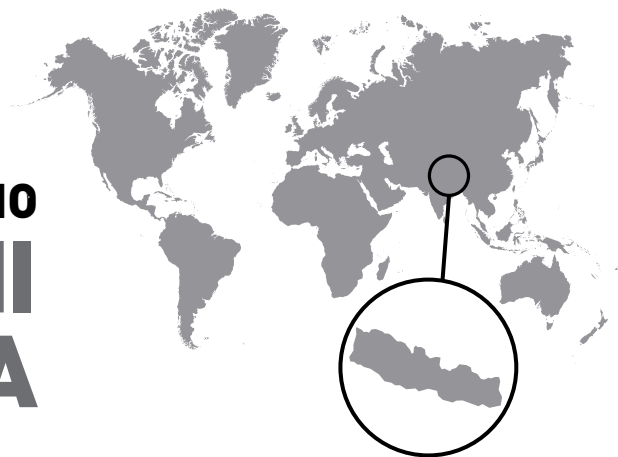
Perché sono diventato più vecchio e mi sento più libero, con meno paura del giudizio delle persone. Perché spero di trovare insieme agli altri qualche risposta alle domande davvero importanti della vita. Perché sono certo che alla fine di questo mandato sarà molto più quello che avrò ricevuto di quello che avrò dato.

In questi giorni si celebra la "settimana italiana dell'insegnante": vorrei concludere queste riflessioni rivolgendo il pensiero a Giorgio Bisagni, che era presente nel CPP a cui ho preso parte, e che considero un mio "insegnante" per il futuro CPP. Giorgio affrontava tutte le discussioni con grande umiltà, pur avendo una conoscenza vastissima di tutte le questioni; credo ricercasse sempre nella preghiera il dono del consiglio, e si spendeva moltissimo per la formazione e per la conoscenza della Bibbia.

Umiltà, preghiera e conoscenza, sono gli atteggiamenti che ricordo di Giorgio; questi credo che siano, per me, anche i punti fondamentali da tenere presente nel cammino che inizia.

Nepal

AGGIORNAMENTO 6 MAGGIO PICCOLI SEGNI DI SPERANZA



TINA PAGLIUCA

Secondo gli ultimi dati diffusi dal Governo nepalese i morti sono ben 7.365 e i feriti oltre 14.300. In una tragedia così grande non mancano piccoli segni che incoraggiano a sperare e a far intravedere un futuro:

“La Chiesa aiuta vittime del sisma nelle aree remote” è quanto dice all’agenzia Fides padre Silas Bogati, pro-vicario apostolico del Nepal. “La situazione resta grave ma il sostegno internazionale sta arrivando e la gente sta trovando un po’ di conforto. E’ stato creato un Comitato di coordinamento di tutte le realtà e Ong coinvolte. La Caritas sta aiutando la gente colpita dal sisma del 25 aprile in sette distretti. Stiamo privilegiando le famiglie e i villaggi colpiti nelle aree remote, dove gli aiuti tardano a giungere. L’aiuto sta giungendo da ogni parte del mondo.

L’importante è mostrare unità tra tutti i soggetti coinvolti nella solidarietà e coordinare al meglio le opere di soccorso. Oggi i nepalesi sono un po’ più sollevati dal vedere come l’aiuto stia giungendo da ogni parte del mondo. La mobilitazione della comunità internazionale è commovente. Dopo la fase dei soccorsi inizierà quella della ricostruzione. Come Chiesa cattolica siamo inseriti pienamente in quest’opera di vicinanza e carità e portiamo alle persone un annuncio di speranza: la vita non è finita, la speranza vive!”.

La radio si sta dimostrando il canale più efficace per diffondere notizie e informa-

zioni alle comunità anche più remote. Radio Nepal realizza quattro programmi al giorno in cui offre anche supporto psico-sociale a donne e bambini, uomini e intrattenimento.

Plan Nepal ha creato e gestisce due centri di accoglienza per bambini a Lubo e Panga, nella Kathmandu Valley. Questi spazi sono aperti dalle dieci della mattina alle quattro del pomeriggio tutti i giorni.

Inoltre Plan ha completato la distribuzione di tende nei villaggi remoti usando gli elicotteri messi a disposizione dall’Esercito nepalese.

L’Ospedale di Kalika, il “Kalika Community Hospital”, ha registrato pochi danni, i dipendenti stanno tutti bene e stanno già lavorando a pieno regime. Il Kalika Community Hospital attualmente è l’unico punto di riferimento per la popolazione della vallata, colpita dal sisma.

Dopo il terribile terremoto le strutture del polo scolastico Rarahil Memorial School, costruite recentemente con criteri antisismici occidentali (ha contribuito alla realizzazione dell’opera l’alpinista italiano De Stefani), hanno retto al terribile sisma e sono diventate un importante presidio medico

per il primo soccorso e per la distribuzione alimentare di migliaia di pasti caldi al giorno. Il polo scolastico è frequentato ogni giorno da circa 700 studenti dalla scuola primaria alle superiori ed è inoltre dotato di convitto e mensa.

A otto giorni dal sisma è arrivata la notizia di ben quattro persone estratte vive dalle macerie, tra cui un uomo di 101 anni. Mentre il governo ha avvertito che il numero dei morti "potrebbe salire ancora di molto", giungono anche storie di speranza, come quella di Fanchu Ghale, l'ultracentenario trovato vivo sabato dalla polizia nepalese sotto le rovine della sua casa a Kimtang-8, nel distretto di Nuwakot, 80 chilometri a nord-ovest di Kathmandu. L'uomo è stato subito trasportato in elicottero all'ospedale più vicino ma il suo stato di salute, a sentire il racconto di

fonti dei soccorsi al quotidiano locale Kantipur, sono apparse buone, ad eccezione di piccoli tagli alle labbra e di ferite alla caviglia e a una mano. Altri tre superstiti, due donne e un uomo, sono stati trovati sotto una casa di fango crollata a Kerabari, un villaggio del distretto nord-orientale di Sindhupalchowk. Il ministro delle Finanze nepalese, Ram Sharan Mahat, ha però ribadito che il bilancio dei morti è destinato ad aggravarsi mano a mano che verranno raggiunti villaggi in cui già si sa che quasi tutte le case sono state rase al suolo dal terremoto. L'Onu stima che soltanto nei distretti di Gorkha e Sindhupalchowk quasi il 90% delle case per lo più in pietra e fango sono crollate. A Kathmandu, intanto, sono atterrati un C-17 e quattro aerei-elicotteri Osprey americani con nuovi aiuti che saranno importantissimi per la distribuzione degli aiuti.



INIZIATIVE PER IL CINQUANTESIMO

DON DARIO

Sanno ormai anche i sassi che siamo ‘lanciati’ verso la celebrazione del 50° della nostra chiesa (29 maggio 1966 / 29 maggio 2016). È presto ancora per presentare un programma dettagliato, ma è sempre il momento giusto per richiamare le motivazioni che ci portano a quest’anno così particolare.

La frase di Gesù “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8) sta a significare proprio questo: veniamo da una storia alla quale dobbiamo molto. Quante persone hanno pregato, lavorato e sofferto per costruire la chiesa e la comunità nella quale viviamo!

E, contemporaneamente, quanto le parole del Maestro interpellano la generosità del cuore per consegnare alle generazioni future il patrimonio della fede. Una ricchezza che mostra certo la sua bellezza attraverso l’edificio-chiesa e le strutture parrocchiali, ma, ancor più, attraverso le “relazioni buone” tra le persone della comunità di San Leone.

Proprio per quest’attenzione alle persone vorremmo (sacerdoti della comunità e consiglio pastorale) invitare in quest’anno pastorale alcuni tra coloro che più hanno segnato la vita di S. Leone.

Gustare della loro presenza durante la celebrazione domenicale e, magari, avere delle ulteriori possibilità d’incontro con loro lungo la settimana potrebbe diventare il ‘filo rosso’ di questo anniversario. Poiché non

è certo possibile ‘invitare tutti’ abbiamo pensato poi alla realizzazione di sussidi che in forma agile e accattivante sappiano raccontare e documentare i momenti salienti di questa storia e delineare il ‘profilo’ delle donne e degli uomini che l’hanno attraversata. Vorremo che il più gran numero di persone partecipino alla realizzazione di questa memoria (fissata su carta o altro materiale). Anche attraverso un piccolo contributo, come il portare una vecchia foto.

Come sempre tutto questo ‘agire’ va sostenuto con la preghiera e, in un anno come questo, l’attenzione va posta alla Misericordia del Nostro Padre che sta nei cieli. Vi posso anticipare che, come l’anno scorso, vorremmo iniziare le attività pastorali attraverso alcune sere di meditazione e riflessione sulla Parola di Dio, da condividere con la parrocchia con la quale siamo gemellati nel biennio 2014-2016: san Gabriele Arcangelo in Mater Dei.

Propongo poi, già da ora, a tutta la comunità e alle persone dei gruppi che la costituiscono, il ritiro di Avvento che vivremo a Triuggio dalla sera di venerdì 13 novembre al pranzo di domenica 15. È difficile lavorare ‘bene insieme’ se non si è pregato, prima, insieme, bene.

Per questa ragione mi auguro che il maggior numero di persone possa raccogliere questi inviti e accogliere il dono dello Spirito santo che mette le ali ai piedi di ogni progetto e iniziativa.



IL VANGELO DELLA FIDUCIA

SCHEMA DEL LIBRO

L'esperienza umana avviene all'interno e grazie alla dimensione della fiducia. Essa ha a che fare con la vita; investe l'ambito dell'esistenza quotidiana; serve a assicurare, ma non è esente da rischi. La pratica di umanità di Gesù di Nazaret, che possiamo apprendere alla scuola del vangelo, è fonte di insegnamento e di ispirazione per una vita che, volendo umanizzarsi, non può che apprendere e mettere in pratica l'arte della fiducia.



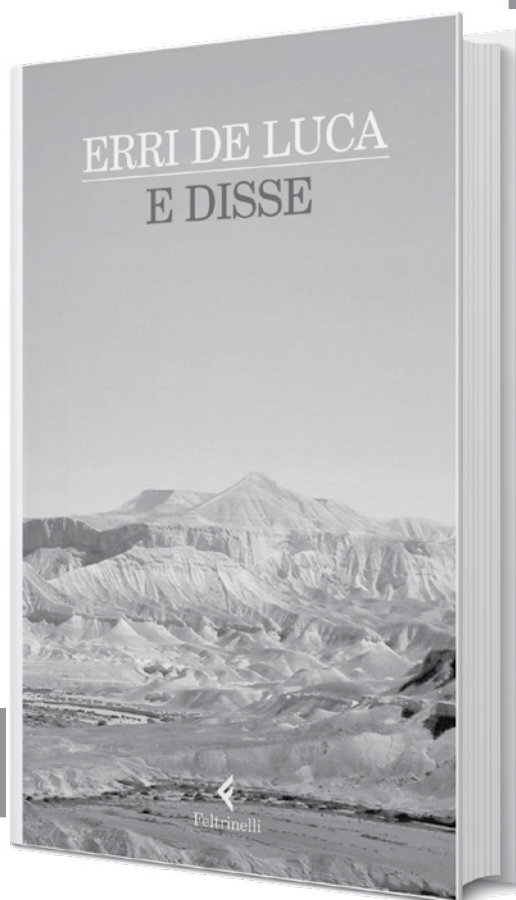
di Luciano Manicardi
Editore Qiqajon

SCHEMA DEL LIBRO

Nel suo ultimo romanzo, "E disse", lo scrittore racconta con estrema intensità la consegna delle Tavole della legge al popolo ebraico. E indica suggestivi percorsi di lettura. Una novantina di pagine di un'intensità stilistica ed emotiva rara, di un'essenzialità preziosa, che evocano davvero la visione di parole incise con il fuoco sulla pietra, proprio come accadde quel giorno che Mosè e il popolo ebraico assistettero – il viso rivolto al Sinai e le spalle al deserto – a quella sconvolgente manifestazione della divinità che è la consegna delle Tavole della legge. Mosè dunque torna da una delle sue scalate: «Lì sulla cima percepiva la divinità che si accostava». «Chi sono io?», è l'unica domanda che sa pronunciare. Poi finalmente si riprende, giacché «è grandiosa, sì, la spinta a scalare montagne, cavalcare altezze, ma l'impresa maggiore sta nell'essere all'altezza della terra, del compito assegnato di abitarla». Ha inizio qui il racconto della rivelazione delle Dieci Parole all'uomo.

di Erri de Luca
Feltrinelli

DIO DISSE



PREGHIERA PER I SACERDOTI

**SERVIRE UNA COMUNITÀ
(Ignazio di Antiochia, a Policarpo)**

Abbi l'ansia dell'unità;
niente è più importante di questo.
Porta pazienza con tutti
perché anche il Signore porta pazienza con te.
Prega incessantemente:
chiedi uno spirito di comprensione
maggiore di quello che hai.
Sii instancabile nella preghiera.
Crea il dialogo con il singolo come fa Dio.
Porta su di te i problemi di tutti, come un atleta:
dove c'è più sofferenza ci sarà più guadagno.
Se ami tanto chi è buono, non c'è da dirti grazie:
ma sono i più malati che devi curare con dolcezza.
Sei di carne e spirito per trattare con dolcezza i problemi
che percepisci:
i problemi che non percepisci cerca di capirli pregando.
Non impressionarti di chi sembrava fedele e poi tradisce:
sta saldo sotto i colpi come fa l'incudine.
E' proprio di un atleta resistere sotto i colpi.
E' soprattutto in vista di Dio che bisogna
che sopportiamo tutti, affinché anche Lui sopporti noi.
Diventa più zelante di quello che sei.
Nulla si faccia senza la tua approvazione.
Ma tu non far nulla senza quella di Dio.

**RINGRAZIAMO IL SIGNORE
PER IL DONO DEL SACERDOZIO DI DON DARIO E DI DON PAOLO,
CHE IL 7 GIUGNO CELEBRANO
L'ANNIVERSARIO DELLA LORO ORDINAZIONE
E LI ACCOMPAGNIAMO CON LA NOSTRA PREGHIERA!**

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

aprile - maggio 2015

Averna Sharon

Capristo Francesco Horatio

Cerasuolo Margarita

Monaco Greta

Paolicelli Giada

Paradiso Alessia

Pozzi Beatrice

Sicat Gabriel

Soresinetti Alessandro

Spinelli Andrea



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

aprile - maggio 2015

De moliner Ruggero

Mascellani Giulio

Mutti Fernanda

Pagani Adriano Luciano

Toso Mario Tullio

Totaro Michele



RICORDO DI P. MAURO DEL GROSSO, STIMMATINO

P. Mauro si è speso per la sua comunità religiosa e per la comunità cristiana in modo responsabile e semplice, con generosità ed allegria.

Ha saputo onorare l'amicizia; con affabilità non priva di vigore è stato accanto alle angosce e alle speranze di molti. Ha parlato bene di Dio.

Ha aiutato i ragazzi e i giovani a cercarlo e ad incontrarlo; ha pregato per loro. Non ha esibito la sua fede; ha mostrato la sua carità.

P. Mauro trascorre l'ultimo mese della sua sofferenza nella comunità stigmatina di San Leonardo a Verona: riceve cure, affetto, preghiere.

Dona la serenità di chi si abbandona all'amore di Dio.

Alle prime ore del mattino del 24 aprile 2015, p. Mauro ha consegnato il suo respiro e la sua vita nelle mani del Padre nostro celeste, come Gesù sulla croce.

**DON DARIO, DON PAOLO
E LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE
AUGURANO SERENE VACANZE
A TUTTA LA COMUNITA' PARROCCHIALE!**